TORINO
Anno 78 - Num. 115
Ogni numero 50 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-360

LA STAMPA

LUNEDI'
24 Aprile 1944 - XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA ... BERTOLA
GALLERIA ... STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca e Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 250, Semestre 128, Trimestre 65. — C. C. P. N. 2/1360.

Da Sebastopoli a Narva l'offensiva russa è arenata

Nuovi progressi germanici tra i Carpazi e il Nistro

Combattimenti locali in Crimea - Obiettivi dell'Inghilterra orientale attaccati con successo dalla Luftwaffe

Berlino, 24 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate germaniche ha comunicato in data di ieri:

Nella zona di Sebastopoli sul basso Nistro e in Bucovina non si sono avuti ieri che combattimenti locali. Sulla Crimea apparecchi germanici da caccia e da battaglia hanno annientato 28 apparecchi nemici con una sola propria perdita.

Fra i Carpazi e il Nistro superiore truppe germaniche e ungheresi hanno respinto ulteriormente i sovietici in duri combattimenti di attacco. Contrattacchi nemici sono stati respinti. Nel settore meridionale del fronte orientale, al è particolarmente distinto, nelle ultime settimane, il 176.o Battaglione di fucilieri del Brandenburgo sotto il comando del cap. Wrona.

A sud-ovest di Narva, i nostri attacchi hanno fatto ulteriori progressi, in terreno paludoso, contro la tenace resistenza nemica.

In Italia non si sono svolte azioni di combattimento di qualche importanza.

Bombardieri nord-americani hanno attaccato, nelle ultime ore serali del 22 aprile, parecchie località della Germania occidentale. Particolarmente nei quartieri abitati delle città di Hamm e di Coblenza si sono avuti danni e perdite umane. In aspri combattimenti aerei e da parte della contraerea sono stati distrutti 37 apparecchi nord-americani, in maggior parte bombardieri quadrimotori. Bombardieri britannici hanno effettuato la scorsa notte attacchi terroristici contro parecchie città della Germania occidentale e centrale. Particolarmente nei quartieri abitati di Duesseldorf e di Braunschweig si sono avuti danni e perdite fra la popolazione. Le forze di difesa aerea hanno annientato durante questi attacchi, nonchè sui territori occidentali occupati, 76 bombardieri britannici.

Apparecchi rapidi da caccia germanici hanno attaccato la notte scorsa con buon successo singoli obbiettivi dell'Inghilterra orientale.

L'inattività che si nota in tutti i settori del fronte russo, ad eccezione della zona carpatica, dove i sovietici sono stati ulteriormente respinti, è la più eloquente prova delle perdite elevate che il nemico ha dovuto sostenere. La sua avanzata, effettuata a costo di simili sacrifici, non essendo riuscita ad intaccare mortalmente lo schieramento germanico, risulta sempre più priva di decisivi effetti tattici, qualchè viene, in definitiva, a risolversi in un successo germanico.

Questa situazione è il risultato dell'eroismo e della tenacia con cui hanno combattuto e combattono in tutti i settori del fronte i soldati del Reich. In proposito gettano nuova luce i particolari sulla lotta accanita sostenuta ad oriente di Tarnopol da un gruppo germanico che, accerchiato dai russi, è riuscito ad aprirsi un varco ed a congiungersi con gli altri reparti tedeschi.

Per cinque settimane i soldati delle unità corazzate del colonnello-generale Hube, che appunto combattevano ad est di Tarnopol, non hanno avuto nemmeno il tempo di dormire. Durante il giorno essi dovevano combattere e durante la notte effettuare i movimenti di sganciamento. I dettagli su questa grande vittoria sono stati forniti per la prima volta dal colonnello Bechler, comandante di un reggimento di granatieri, che ha partecipato alla battaglia.

Nel tentativo di distruggere le unità germaniche i sovietici hanno impiegato undici divisioni, appoggiate da un equivalente numero di carri armati. Nove di queste divisioni sono state così mal conciate che il comando sovietico si è visto costretto a ritirarle dal fronte per riorganizzarle.

Le unità tedesche si sono aperte la strada verso occidente, schierandosi nella formazione «ad istrice»: i carri armati avanti, mentre i soldati addetti ai rifornimenti avevano il compito di coprire i fianchi e servire da retroguardia.

Ogni notte le posizioni tedesche venivano spostate di circa dodici chilometri. Ciò nonostante il loro spirito combattivo è rimasto intatto. La maggior parte degli attacchi russi sono stati respinti in contrattacco.

Questo gruppo da combattimento non si è lasciato indietro nemmeno un ferito ed undici tra le truppe del colonnello Bechler non hanno perso neppure un solo cannone anticarro. Con truppe che combattono in questo modo si possono spiegare i successi difensivi ottenuti dai germanici.

La contromanovra germano ungherese nel settore antistante i Carpazi continua a svilupparsi favorevolmente. Il nemico è stato ulteriormente ricacciato verso est, nonostante abbia opposto tenace resistenza. Anche nella zona di Stanislavov la controffensiva delle truppe germaniche, appoggiata da forze ungheresi, ha allargato l'arco frontale, che, a nord del Nistro superiore, si spinge verso est.

In un porto del Levante

I marinai di tre navi greche si ribellano ai «padroni» inglesi

Istanbul, 24 aprile.

Un nuovo episodio di eccezionale gravità sia è verificato sabato scorso in un porto del Levante a bordo di tre navi da guerra greche, «Apostolis», «Ieraux» e «Sacturis», al servizio degli «alleati». Gli equipaggi di queste unità essendosi rifiutati di obbedire agli ordini del vice-ammiraglio greco Bulgaris, sono stati internati, mentre le navi sono state prese con la forza da marinai inglesi. A bordo si sono avute violente zuffe tra greci e britannici. Numerosi sono stati i morti e i feriti. Probabilmente le unità saranno incorporate nella flotta di S. M. Britannica.

In proposito si apprende da fonte inglese che i primi disordini rimontano al 6 aprile ed hanno, quindi, seguito molto da vicino le dimissioni di Tsaderos dal posto di capo del Governo emigrato. Il giorno sette aprile l'equipaggio di uno dei tre cacciatorpediniere aveva già rifiutato di prepararsi alla partenza. La nave era stata posta sotto il controllo di un comitato, il quale ha fatto sapere agli inglesi che la nave non sarebbe partita, se non dopo la formazione di un nuovo Governo e che i marinai greci avrebbero risposto con la violenza.

Il "bluff" diplomatico di Mosca è fallito

Il definitivo "no" di Helsinki alle jugulatorie proposte sovietiche

Governo, parlamento e popolo di Finlandia respingono le sei condizioni che avrebbero dovuto mettere il Paese alla mercè del Cremlino - Un proclama di Mannerheim ai combattenti ed alla nazione

Helsinki, 24 aprile.

Ieri sera è stato pubblicato ad Helsinki un comunicato ufficiale, che anche l'ufficiale D.N.B. *germanico trasmette, sulle trattative che si sono svolte negli scorsi giorni fra la Finlandia e l'Unione Sovietica.*

La prima parte di questo documento si riferisce allo scambio di note ed alle conversazioni moscovite di Paasikivi ed Enkel con Molotof e Dekanosov relative alle condizioni di armistizio proposte dall'Unione Sovietica.

Secondo quanto comunicato, le condizioni di armistizio proposte dall'Unione Sovietica sono state immediatamente portate a conoscenza dei membri della Dieta finnica nella seduta svoltasi a porte chiuse il 12 aprile, nel corso della quale, il Presidente Linkomies ha compiuto un esame particolareggiato delle condizioni sovietiche, rilevando che le dichiarazioni fatte da fonti diverse su loro pretese attenuazioni sono contrarie alla verità.

Il Presidente del Consiglio ha, poi, informato la Dieta che, dopo aver attentamente esaminato le condizioni nel loro insieme, il Governo è stato unanime nell'esprimere l'opinione che esse non potevano essere accettate come base per trattative di pace.

La Dieta ha condiviso il punto di vista del Governo ed ha approvato all'unanimità il passaggio puro e semplice all'ordine del giorno.

In queste condizioni, il Governo finlandese ha risposto al Governo sovietico, il 18 aprile, che l'accettazione delle sue proposte, alcune delle quali non sono eseguibili per ragioni tecniche, indebolirebbe e scuoterebbe l'esistenza della Finlandia come Stato indipendente in misura molto considerevole ed imporrebbe al popolo finlandese degli obblighi che, secondo il parere degli esperti, sorpasserebbero largamente le sue possibilità. La risposta finlandese conclude esprimendo il rincrescimento che le condizioni proposte da Mosca ed attentamente esaminate dal Governo finnico non offrano la possibilità per iniziare trattative per una pace duratura fra i due Paesi.

Il Governo sovietico ha fatto brevemente sapere, il 22 aprile, che ha preso nota del fatto che il Governo finlandese ha respinto le condizioni sovietiche come base per trattative di pace ed ha, di conseguenza, rotto ogni ulteriore trattativa di armistizio.

Successivamente, il Governo finlandese ha reso note le condizioni che la Russia intendeva imporre per la conclusione dell'armistizio e che coincidono con quelle annunciate sabato sera da Vyschinski alla radio di Mosca. Eccole:

1. - La Finlandia si impegna di sgomberare dal suolo del Paese le forze armate germaniche ivi dislocate, o ad internarle. E ciò entro la fine di aprile, alla più lunga. In entrambi i casi, l'Unione Sovietica potrà aiutare la Finlandia colle sue forze armate.

2. - Rimane in vigore del trattato russo-sovietico del '40 ed il ritiro, a tappe successive, delle truppe finlandesi entro le frontiere delimitate nel 1940; questi movimenti dovranno essere ultimati entro la fine di aprile.

3. - Immediata liberazione dei prigionieri di guerra sovietici ed alleati, nonchè degli internati civili; nel caso in cui venisse firmata la pace, anzichè il solo armistizio, avrà luogo lo scambio dei prigionieri di guerra.

4. - Smobilitazione dell'esercito finlandese nella misura del 50 per cento da effettuarsi entro il mese di maggio, e, durante i mesi di giugno e luglio, riduzione degli effettivi dell'esercito finnico a quelli del tempo di pace; questo punto dovrà essere inserito nel trattato di pace, o in speciale accordo da firmarsi nello stesso momento in cui sarà concluso un trattato di pace o l'armistizio.

5. - Il compenso per i danni risultanti dalle azioni di guerra finlandesi e dalla occupazione di territorio sovietico è fissato in 600 milioni di dollari da pagarsi in cinque anni anche con merci, quali cellulosa per carta, battelli fluviali, piroscafi, ecc.

6. - Restituzione di Petsamo e della zona mineraria, ceduti dall'Unione Sovietica con i trattati del 1920 e 1940.

7. - In caso di accettazione da parte della Finlandia di queste sei condizioni, l'Unione Sovietica potrà, forse, rinunciare al diritto di affittare la regione di Hangoe, senza che la Finlandia sia tenuta a dare compensi.

Contemporaneamente alla pubblicazione di queste condizioni e del definitivo «no» di Helsinki alle jugulatorie proposte di Mosca, il Maresciallo Mannerheim ha lanciato ai soldati, agli ex-combattenti e al popolo di Finlandia il seguente appello-proclama:

«La guerra che combattiamo da più di tre anni chiede ancora maggiori sforzi da tutto il popolo finlandese. Mai prima d'ora il popolo finnico ha dovuto subire una prova così difficile. Ma la Finlandia, oltre a sopportare gli oneri della guerra, ha dovuto sopportare tutte le manovre propagandistiche del nemico il quale non ha perso occasione per tentare di spezzare la resistenza finnica. In questo momento il Paese attende che ogni singolo finlandese, ogni soldato ed ogni lavoratore continui a fare tutto il suo dovere. La guerra che oggi sosteniamo non è combattuta solamente dal soldato che si trova al fronte, ma da tutto il popolo, il quale deve dare prova di disciplina e di perseveranza».

Ieri mattina, poi, il Ministro della Difesa, parlando ai membri della nuova associazione patriottica e antibolscevica «Unione dei fratelli d'arma», ha dichiarato che essa deve costituire «il valido difensivo dell'unanime sforzo spirituale del popolo finlandese».

I giornali affermano: nei loro primi commenti, l'unanime volontà del popolo finnico di combattere sino alla fine per la vita o per la morte.

L'opinione pubblica ha accolto con la più assoluta serenità e fermezza le notizie diramate dal Governo.

La maschera è caduta dal volto di Mosca

Stoccolma, 24 aprile.

I giornali pubblicano i comunicati ufficiali del Governo finlandese e le dichiarazioni del vice-Commissario agli Esteri dell'Unione Sovietica, Vischinsky, sulla rottura dei colloqui russo-finnici conseguenti alle proposte di Mosca.

In proposito, i circoli ufficiali-svedesi affermano che è così crollata la grande manovra propagandistica ed il clamoroso «bluff» diplomatico inscenato da Mosca.

Con la liquidazione delle forze germaniche (sempre ammesso e per nulla concesso che queste si fossero lasciate liquidare) e con la riduzione degli effettivi nazionali al piede di pace, il Paese si sarebbe trovato alla mercè dell'esercito rosso; con la cessione di Petsamo e della zona mineraria e col pagamento in materia, prima di 600 milioni di dollari di riparazioni, il popolo finnico si sarebbe ridotto senza sbocchi sul mar Glaciale e con tutte le sue risorse produttive in mano sovietica; col ritorno alle frontiere del 1940 e con l'immediata liberazione senza contropartita dei prigionieri «alleati» in Finlandia avrebbe subito una umiliazione vergognosa del suo prestigio nazionale;

Imposte queste condizioni, Mosca poteva tranquillamente considerare di avere alla sua mercè la Finlandia. E ciò senza combattere e senza che l'esercito finlandese avesse perduto la guerra.

Queste considerazioni sono svolte con molta attenzione dagli ambienti politici di qui, i quali, inoltre, osservano come anche questa nuova offensiva propagandistica sovietica — fallita come quelle sferrate tante la Romania e la Bulgaria — costituisce un sintomo tutt'altro che rassicurante nella sicurezza che a Mosca si nutre sulla possibilità di vittoria militare dell'esercito russo.

Questo rilievo viene messo anche in rapporto con l'ormai non più breve battuta d'arresto dell'avanzata russa sul fronte orientale e sulle proteste, rinnovatesi in questi giorni, della stampa di Mosca per il ritardo anglo-americano nel tentativo di costituire il «secondo fronte».

Mentre in Inghilterra si fanno le prove

Secondo fronte e altri problemi fra Mosca e i suoi alleati

Scrive un giornale sovietico: l'invasione ritarda e la situazione delle armate russe si fa preoccupante — Un interessante commento giapponese

Lisbona, 24 aprile.

Sempre in tema di preparazione al «secondo fronte», si riceve da Londra che le forze statunitensi di stanza in Inghilterra hanno effettuato esercitazioni di sbarco in una zona della Gran Bretagna meridionale alla presenza di alti ufficiali britannici e americani, tra i quali il generale Lee, vice-comandante delle truppe nordamericane in Inghilterra.

Per nulla addolciti dalle recenti clamorose misure prese dal Governo inglese sotto il pretesto dell'imminenza dell'inizio delle operazioni per il tanto atteso tentativo di sbarco, intanto, i giornali sovietici, secondo quanto qui si apprende, continuano a strepitare per l'inattività degli anglo-americani.

Così, tra gli altri, la rivista *Guerra e classe operaia* lancia l'ennesimo attacco polemico contro gli alleati affermando che «è trascorso un bel po' di tempo da quando il mondo ebbe notizia dei colpi progettati dagli alleati contro la Germania, da occidente e da sud». Dopo aver ricapitolato i più recenti avvenimenti bellici che hanno avuto luogo sul fronte orientale e facendo uso abbondante di espressioni superlative in lode per l'esercito russo, la rivista sottolinea che «a tutt'oggi non si ha notizia alcuna dei colpi progettati contro la Germania da ovest e da sud».

«L'invasione del continente europeo da parte degli anglo-americani non è ancora avvenuta — lamenta il periodico sovietico —, per cui la situazione delle armate russe che combattono sul fronte orientale comincia a diventare preoccupante.

L'articolo del periodico russo è qui ripreso in particolare rilievo, poichè si osserva che, contrariamente ai precedenti attacchi, questa volta si fa in esso accenno preciso alla «preoccupante situazione» delle armate sovietiche.

Guerra e classe operaia, però, non si limita a questa puntata verso gli alleati. In un altro articolo, infatti, la rivista attacca violentemente la Banca dei regolamenti internazionali definendola come «un possibile centro di contatti fra la Germania e gli elementi pacifisti dei paesi democratici». La rivista conclude affermando che «non sono chiare le relazioni tra i circoli finanziari dei paesi anglosassoni e questa Banca».

Mosca torna, quindi, così, per altra via, a lanciare i già noti sospetti sulla lealtà britannica nei riguardi della continuazione della guerra. E si fa quanto questi sospetti... giornalistici russi preoccupino Londra, ove essi sono considerati come degli atti tendenti a screditare gli anglo-americani verso il popolo russo, onde assicurare al Cremlino ogni libertà d'azione verso i suoi alleati di fronte al giudizio della sua opinione interna.

I giornali di qui, poi, riportano con particolare attenzione un commento pubblicato ieri mattina dai giornale giapponese *Asahi* e qui telegrafato dai corrispondenti.

«Il calmo atteggiamento del popolo tedesco, atteggiamento di un popolo che è conscio della sua forza, non può non destare la nostra ammirazione» dice il giornale di Tokio. «La Gran Bretagna e gli Stati Uniti — continua l'articolo — cominciano a dimostrare i segni di una grande incertezza e confusione che sono in aperto contrasto con la calma che regna in Germania. Quasi tutto ciò non basta... a rendere ancor più compl... la situazione si aggiu... l'estremo riserbo dell'U... sovietica. I segni dell'in... certezza e della confusione che vi è da parte americana si fanno sempre più evidenti. Il trattamento che viene riserbato ai neutrali e che è contrario ad ogni legge, gli indiscriminati bombardamenti della Francia settentrionale e l'abolizione di tutti i privilegi diplomatici per le missioni estere accreditate presso il Governo di Londra sono cose che rivelano l'incertezza e la mancanza di fiducia degli anglo-americani e si deve aggiungere che tutto ciò non può essere considerato come la migliore preparazione per l'apertura del «secondo fronte». L'atteggiamento della Russia sovietica non manca di gettare l'allarme nel campo alleato. Il riconoscimento del governo di Badoglio, come pure il miglioramento verificatosi nelle relazioni sovietico-turche proprio nel momento in cui gli anglo-americani tentano con tutti i mezzi a loro disposizione di aumentare la loro pressione sulla Turchia, può acuire la diffidenza degli anglo-americani nei confronti dell'Unione sovietica».

Il parere dei colpiti è ben diverso

Un'intervista di De Gaulle

«Il popolo francese dà il benvenuto ai bombardieri»

Tangeri, 24 aprile.

Un'emittente britannica ha dato notizia dell'intervista concessa da De Gaulle ad un giornalista inglese. Il generale dissidente così si è espresso: «Siamo dolenti dei bombardamenti effettuati sul territorio della Francia, ma, sapendo che essi colpiscono opere, mezzi e truppe tedesche, possiamo dire che il popolo francese dà il benvenuto a questi bombardamenti sul proprio suolo».

Non è probabile che i congiunti delle 515 vittime e dei 461 feriti di Parigi in seguito alle ultime incursioni anglo-americane siano precisamente dello stesso parere di De Gaulle.

Treno operaio attaccato da aerei nei dintorni di Pisa

Pisa, 24 aprile.

All'alba dell'altro ieri, aerei nemici sono comparsi nel cielo della città, e, dopo avere volteggiato sull'abitato, si sono gettati a volo radente verso la periferia mitragliando un treno carico di operai.

Tutti i vagoni sono stati crivellati dai colpi e si segnalano diversi feriti.

Ecatombe di velivoli nemici sull'Europa

118 aerei anglo-americani abbattuti sabato nei cieli germanici

Berlino, 24 aprile.

Dalle ultime informazioni pervenute si apprende che la cifra dei bombardieri nord-americani abbattuti nella accanita di sabato nelle battaglie aeree e ad opera della contraerea sulla regione della Westfalia, di cui da notizia il bollettino di guerra germanico, è ulteriormente aumentata.

Nel frattempo sono stati trovati i resti di altri 8 apparecchi plurimotori statunitensi e le perdite dei bombardieri americani salgono così da 37 a 42 apparecchi, per una cifra complessiva di 118 bombardieri e di oltre 1000 aviatori perduti dai nemici in sole 24 ore sulla Germania e sui territori occupati.

Notizie della ultima ora informano che i velivoli di scorta ad un convoglio germanico navigante davanti alla costa settentrionale della Norvegia hanno respinto ieri un attacco di bombardieri e aerosiluranti britannici.

Mentre le navi non hanno subito danni, due dei velivoli attaccanti sono precipitati in mare.

Nella mattinata di ieri violenti combattimenti aerei si sono svolti sull'Oceano Artico tra cacciatori tedeschi e formazioni di velivoli sovietici che tentavano di attaccare un convoglio in navigazione nella regione di Vardoe, sulle coste norvegesi.

Di circa 100 aerei sovietici attaccanti ben 39 sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei. Nei combattimenti sono andati persi 3 aerei tedeschi.

Nel pomeriggio cacciatori tedeschi di scorta e protezione a formazioni di bombardieri nei loro voli offensivi contro concentramenti di truppe sovietiche, hanno abbattuto, nella zona di Sebastopoli, 17 apparecchi nemici.

Essi hanno, in tal modo, validamente protetto le formazioni di bombardieri che hanno potuto compiere, con buoni risultati, la loro missione di guerra.

A nord ed a nord-ovest di Jassy, come pure a sud-est di Stanislavov formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia tedeschi hanno ripreso, con buoni effetti i loro attacchi.

Sull'Ungheria, nella zona del lago Balaton, e sulla Croazia settentrionale, erano in corso ieri sera accaniti combattimenti aerei fra la caccia germanica e grosse formazioni di quadrimotori nordamericani.

Numerosi bombardieri sono stati abbattuti e altri, danneggiati, si sono sfracellati al suolo nel tentativo di effettuare atterraggi di fortuna.

Si apprende, infine, che un cacciatore tedesco, in caccia libera, a grande altezza, ha abbattuto 3 di 4 aerei da ricognizione nemici che si erano portati sulle Alpi occidentali.

Si ha, inoltre, da Stoccolma che, secondo le parziali ammissioni degli organi di informazioni britannici, le perdite dell'aviazione anglo-americana, dall'inizio della guerra fino alla fine di marzo del 1944, sarebbero le seguenti: sul fronte occidentale 10.321 apparecchi; nel vicino Oriente circa 3383; nell'Africa del Nord e in Italia 1911.

Sino al 16 marzo in Gran Bretagna e gli Stati Uniti, nel corso delle operazioni aeree, avrebbero quindi perduto in tutto 15.215 apparecchi.

Le perdite denunciate non rappresentano che una parte delle stesse, poichè, per avere il totale complessivo bisognerebbe aggiungere le perdite del fronte del Pacifico e dell'Asia, gli apparecchi fuori uso e quelli distrutti al suolo.

Lo spirito combattivo del Reich è sempre più saldo

Le grandi battaglie dell'estate decideranno del destino dell'Europa

Berlino, 24 aprile.

In un interessante commento alla situazione militare il *Voelkischer Beobachter* scrive tra l'altro: «L'attuale calma sul fronte russo non sarà durature. La prossima estate, non v'è dubbio, ci vedranno grandi battaglie tanto ad oriente quanto ad occidente. Non è lontano il giorno il cui al fronte russo le masse sovietiche verranno lanciate nuovamente all'assalto, ma la difesa sarà degna dell'offesa.

Per quanto sia stato doloroso cedere del terreno nei mesi di marzo ed aprile, si deve tener conto che le nostre forze hanno potuto, così, stabilire una linea più favorevole. Lo spirito combattivo delle forze germaniche è più elevato che mai. La ritirata di marzo ed aprile ha dimostrato anzitutto la superiorità morale del soldato tedesco.

Il giornale passa quindi a trattare la questione del secondo fronte, ribadendo il concetto che il popolo germanico, conscio di lottare per la sua salvezza, saprà essere all'altezza della situazione. «E' precisamente ora — conclude il giornale — che la Nazione dimostra la maggiore fiducia. Essa ripone la potenza dell'avversario e non si fa illusioni. Potendo pesare il pro e il contro, aumenta la coscienza della partita che si sta per giocare. Sappiamo che la guerra raggiungerà, allora, il punto culminante e la massima drammaticità. Sappiamo che in quel momento si deciderà, per secoli, il destino della nazione e dell'Europa.

«Tutti sentono che in questa crisi deve risiedere l'inizio della liberazione. Si sente che nel fragore delle battaglie della prossima estate sarà risuscitata la spada con la quale si porterà il colpo mortale».

Il "punto" trimestrale sulla situazione a Nettuno

Come miliardari nel Sahara

Il nemico ha truppe e mezzi per attaccare, ma non li può spendere: è costretto alla difesa - In otto giorni voleva essere a Roma ed è sempre impantanato nelle caverne e nel fango

(DAL NOSTRO INVIATO)
Fronte Italiano, 24 aprile.

Bombe dal cielo nei dintorni di Roma, e rastrellamenti e spezzonamenti sino alla sua immediata periferia. La cronaca dell'aviazione anglo-americana è stata particolarmente attiva.

La fatica di Sisifo

Anche la Luftwaffe è stata assai attiva: le sue squadriglie di apparecchi a sei motori si sono succedute in più ondate sui punti nevralgici del litorale e sulle banchine ormai distrutte del porto di Anzio e, senza subire perdite, hanno scaricato il loro imponente carico di bombe, colorando di incendi l'orizzonte.

Sul fronte di Nettuno vero e proprio, nelle prime linee, non si può dire che le opposte truppe abbiano fatto vacanza neppure ieri. Gli americani hanno attaccato in due punti nel settore sud, ma non in forze e senza molta convinzione. Il loro mordente si è esaurito davanti al formidabile tiro di sbarramento germanico, che li ha accolti al loro sorgere dai ripari per lo scatto iniziale. Carri armati pesanti del tipo «Sherman» hanno audacemente continuato lo sforzo per insinuarsi in cunei tra gli avamposti tedeschi presso Carano, ma, non più assistiti dalla fanteria, si sono sottratti lestamente alla distruzione.

Insomma ancora oggi, dopo più di tre mesi dallo sbarco, non si può parlare di offensiva americana vera e propria contro il cerchio di acciaio soldato dal generale von Mackensen, agli ordini del Feldmaresciallo Kesselring, attorno alla testa di sbarco di Nettuno e ribadito dalle riserve germaniche, sinceramente incrementate e soprattutto potenziate con il nuovo armamento «1944» dell'esercito tedesco, che, tra l'altro, comprenda le ormai famose «tartarughe», questi incredibili carri armati blindati radiocomandati, misteriosi fantocci meccanici che sputano fuoco e piombo da un lanciafiamme e da un cannoncino revolver e che, ad un tratto, possono diventare mine semoventi, esplodendo a comando con tutto il carico micidiale di cui sono imbottiti.

Fino ad oggi pare che il Comando germanico ne abbia fatto un uso piuttosto parsimonioso, ma non è difficile prevedere che i piccoli «panzer» da 600 chili possano essere impiegati a masse imponenti e che possano rivelare — debitamente con l'intera loro capacità solo in momenti decisivi — dei imprevedibili.

Di fronte a questo «inedito di guerra» che ha sparato per la prima volta sul fronte di Nettuno, gli americani non hanno messo in linea sorprese di sorta in fatto di armamenti. Il loro traffico navale lavora a colmare i vuoti che i bombardamenti della Luftwaffe e della Wehrmacht hanno seminato nella testa di sbarco: bisogna riconoscere la dura tenacia del Comando statunitense e, nello stesso tempo, il coraggio e la prodigalità impiegati in questo tremendo lavoro di Sisifo che consiste nel mantenere sempre a un certo livello il potenziale dei rifornimenti sulla terra pontina. Anche l'emorragia del materiale umano americano è assai copiosa su questo fronte: il Comando «alleato» ha ormai di stagnarla, riducendosi per più settimane alla più stretta e cautelosa difensiva: ma nemmeno questo è valso a ridurre sensibilmente le sue perdite.

«Concerto della morte»

Se l'Armata americana non veniva più assottigliata dalle molte migliaia di prigionieri come nei primi tempi, essa perderebbe, però, uomini e uomini nell'implacabile martellamento dell'artiglieria pesante tedesca, la cui efficacia cresce via man mano che vengono completate le tavole di tiro. Si può dire oggi che ogni cannone germanico ha il suo «spazio di tiro», cioè due o più ettari di terra da battere secondo un determinato ritmo. I tiri delle artiglierie della Wehrmacht sono in tal modo orchestrati dal Comando supremo e l'esecuzione di questo «concerto della morte» è poi affidata alle batterie, che ormai sperano come in un balipedio.

Bisogna appunto renderci conto di questo, facendo il punto trimestrale alla situazione sul fronte di Nettuno. La grande operazione americana di sbarco ha sortito il primo effetto della sorpresa: ogni sbarco è di per se stesso un successo, che, in questo caso, era facilitato dall'enorme supremazia navale e dalla possibilità per le formazioni anglo-americane di poter compiere mezza navigazione sotto costa al riparo delle proprie artiglierie terrestri. Tutto era in pronto per irradiare, appena sbarcate, le colonne celeri a sud verso Cassino, a nord verso Roma. Per raggiungere Roma, forzando lo sbarramento dei colli Albani, i facili strategi da marciapiede dicevano che sarebbero occorsi soltanto otto giorni, tutt'al più quindici giorni, appure, i più pessimisti, concedevano che si potesse arrivare a venti. Sono passati tre mesi e gli americani hanno ripercorso circa la metà del territorio guadagnato con i primi sbalzi (fra cui Aprilia con quasi tutto il suo comune); non solo, ma hanno dato ai tedeschi il tempo di eseguire le fortificazioni campali, di completare lo schieramento dell'artiglieria, di costruire le imponenti pinnacole di cemento armato per i grossi calibri, di stabilire tutto un sistema di comunicazioni nuovo. Sia detto con limpida obiettività: il tempo ha lavorato e seguiterà a lavorare, sul fronte di Nettuno, a favore dei germanici. Tra l'altro armi assolutamente finite nella piana pontina occupata tutte quelle poche risorse locali in viveri e materiali che gli americani avevano trovato al momento della loro occupazione. Ed essi che dalla testa di sbarco avrebbero voluto dilagare a sud, per schiantare il fronte di Cassino, e a nord, per occupare Roma, si sono invece trovati, almeno per questi tre mesi, a doversi comportare come truppe asserragliate in una fortezza con — buon per loro — aperta via del mare.

Sia detto molto obiettivamente tutto questo. Dopo di che ci si deve però attendere un allargarsi ed un potenziarsi del ritorno offensivo da parte delle truppe americane. Non si comprenderebbe altrimenti il ritmo febbrile degli sbarchi, il pullulio con il quale sono ricostituite le scorte demolite dai bombardamenti tedeschi e non si comprenderebbe, soprattutto, l'accanimento costoso dei bombardamenti aerei.

Mackensen è pronto

La grandiosa offensiva del generale Clark a Cassino, conclusasi con la netta vittoria tedesca, era appunto in funzione del fallimento degli sviluppi strategici dello sbarco a Nettuno: lo sono un facile profeta assumendo che il turno per uno sforzo offensivo, è ora di questo fronte, dove gli americani, da tre mesi, si sono trovati come il milionario sperduto nel Sahara che aveva pacchi di banconote e non poteva nè mangiare, nè bere, nè coprirsi. Essi hanno carri armati, cannoni, automezzi, battaglioni, materiali di ogni genere, concepiti in funzione assaltatrice e che congestionano questa loro fortezza fatta di fango, di sabbia, di rupe e di macerie: ma non li possono spendere. Vorrebbero costruire ponti e riparare strade, ed hanno dovuto scavare trincee, presidiare caverne ed impantanarsi nei fossi. Volevano essere in quindici giorni a Roma, e dopo venti giorni avevano riperduto anche Aprilia. Si sono battuti con coraggio, anche con ostinazione — il doveroso riconoscerlo — ma forse non hanno pensato abbastanza alla verità che anche i germanici si sarebbero battuti con la stessa ostinazione e con lo stesso valore. Non è da escludersi che siano proprio le truppe del generale von Mackensen a prendere una volta o l'altra l'offensiva. I mezzi umani ed i materiali egli li ha, e la sua tradizione lo porta a prediligere l'azione fulminea condotta a fondo, secondo lo stile di guerra, nato alla scuola del suo grande padre.

Intanto, in questo lembo di terra che la bonifica aveva reso ameno, in luogo di fertili campi e di odorosi giardini ci sono ora le create di fango che il sole di aprile asciuga. Ogni giorno i cimiteri di guerra si allargano. Ogni giorno nomi di creature vengono depennati dai ruolini dei reparti e incisi nelle braccia delle croci di abete sotto la mite parola PAX.

Pace! E pure, in queste prime linee sconvolte, tra gli scoppi, le fiammate, la tensione dei martellamenti, i bagliti, i sibili, gli urli, pare che questa sterminata bianca parola non possa trovare più posto se non nel cuore delle croci, tra i poveri morti.

Attilio Crepas

Dal Tirreno all'Adriatico

Una giornata di calma

La "tregua di Pasqua" sul fronte del Garigliano: così i germanici hanno dimostrato la loro civiltà

Fronte italiano, 24 aprile.

Lungo tutta la zona della testa di ponte di Nettuno non si sono avute ieri azioni offensive da parte nemica.

Nel settore adriatico riuscite azioni di reparti esploranti tedeschi hanno distrutto, fra l'altro, tre carri armati nemici che si apprestavano ad una sortita.

Da Londra, attraverso ad indiscrete domande di deputati, è stato reso noto un significativo episodio, registratosi sul fronte italiano nel giorno di Pasqua. In seguito a voci diffusesi circa una brevissima tregua avvenuta sul fronte del Garigliano tra le linee tedesche e anglo-americane distanti circa cinquecento metri l'una dall'altra, una parte considerevole dei membri della Camera dei Comuni si è fieramente indignata, chiedendo che venisse aperta un'inchiesta.

Il segretario alla Guerra, sir Grigg, promettendo di aderire alla richiesta dei deputati, ha dovuto ammettere che egli non avrebbe potuto spingere le sue indagini nel settore della V Armata è sottoposta al Comando americano».

Da parte tedesca si precisa che l'episodio si è risolto ad un atto di cavalleria dei soldati tedeschi.

Sul fronte del Garigliano si erano celebrate in quei giorni, in forma contrastante, funzioni religiose cattoliche e protestanti e si era anche provveduto a diffonderle per radio. I tedeschi, che si trovavano nel raggio di visione degli alberi da campo, cessarono subito il fuoco per consentire che i riti si svolgessero tranquillamente.

Civiltà su cui dovrebbero fermarsi e riflettere gli anglosassoni distruttori di chiese, quelli che fan la guerra mitragliando donne e bambini...

Le pressioni contro i neutrali

Perchè la Svezia ha respinto la nota anglo-americana

Una dichiarazione del Governo di Stoccolma contro il "blocco dei diplomatici" a Londra

Stoccolma, 24 aprile.

Viene reso noto il contenuto della nota di risposta del Governo Svedese al passo anglo-americano con cui Londra e Washington chiedevano la rottura dei rapporti economici con la Germania e specialmente la cessazione delle forniture di cuscinetti a sfera.

Riferendosi ai negoziati svolti nell'autunno scorso dalla Svezia con la Gran Bretagna e con la Germania per gli scambi di prodotti, la nota rileva che a quel tempo nè la Inghilterra, nè gli Stati Uniti ebbero alcunchè da obiettare alle esportazioni che erano state convenute con il Reich. L'improvvisa ed ingiustificata richiesta attuale trova, pertanto, la Svezia nella più assoluta impossibilità di revocare gli accordi economici conclusi con la Germania. Di conseguenza, il Governo svedese si trova nella condizione di non poter accettare l'invito anglo-americano di sospendere le forniture al Reich.

I giornali svedesi approvano unanimemente il contenuto della nota svedese, dichiarando che esso era atteso e che il Governo non poteva, nell'interesse del Paese, decidere altrimenti. I vari commentatori rilevano, piuttosto, come si sia appreso con stupore che, in questi ultimi giorni, la nota anglo-americana sia stata appoggiata anche da un passo sovietico presso il Governo di Stoccolma.

Contemporaneamente i giornali pubblicano il testo della dichiarazione ufficiale del Governo svedese sulle misure britanniche prese nei confronti dei diplomatici esteri. Eccone il tenore: «In relazione alla decisione presa il 17 aprile dal Governo britannico, la quale interdice ai rappresentanti diplomatici esteri in Gran Bretagna l'invio e la ricezione

Biggini rievoca alla radio Giovanni Gentile

Quartier Generale, 24 aprile.

Ieri sera alla radio il Ministro dell'Educazione Nazionale, Biggini, ha commemorato Giovanni Gentile. «Il nemico — ha iniziato l'oratore — aveva voluto commettere un'infamia senza nome, non aveva esitato a dare ordine di uccidere anche questo italiano consapevole della permanente grandezza della Patria e risoluto fin dal primo giorno del tradimento a lavorare con tutte le sue forze fisiche e spirituali perchè il popolo italiano si rialzasse in piedi e marciasse di nuovo verso il suo destino. Gentile fu presente ad ogni appello della Patria e diede sempre incondizionata la sua opera non sottraendosi a nessun dovere e a nessuna responsabilità».

«Egli volle — ha proseguito il Ministro — che la sua voce giungesse per mezzo della stampa a tutti gli italiani con appelli a richiami invitanti alla tolleranza, al compatimento, alla concordia, a stimolanti alla decisione nel nome della Patria comune, che ormai era il supremo e unico termine di ogni suo palpito e di ogni suo pensiero».

Il Ministro ha concluso dicendo che Gentile la fedeltà agli ideali di Patria l'ha consacrata con il sangue. Alla gloria delle opere ha aggiunto la palma del martirio. L'Italia immortale da lui invocata e fatta presente a tutti i cuori nella ore della prova e della tribolazione lo accoglie nel cielo degli eroi.

Decorazione del Papa al capo dell'autocolonna attaccata dagli aerei nemici

Città del Vaticano, 24 aprile.

I conducenti delle colonne di autocarri i quali rischiano giornalmente la loro vita per rifornire la città del Vaticano sono stati onorati dal Papa il quale ha conferito al capo della colonna, Giovanni Puliani, l'ordine di San Silvestro. La decorazione gli è stata consegnata sabato dal cardinale Nicola Canali nel corso di una cerimonia che ha riunito tutti i conducenti al servizio della Città del Vaticano.

I prezzi del vino applicati da domani

Quartier Generale, 24 aprile.

Il Commissario nazionale dei prezzi ha ordinato che entro il 25 aprile debbono essere pubblicati ed applicati i prezzi ufficiali del vino, senza eccezioni e senza alcuna proroga. Le consegne alle provincie importatrici dovranno essere effettuate secondo gli ordini impartiti dal Ministero dell'Agricoltura. I quantitativi non denunciati e non consegnati saranno confiscati, come pure i mezzi di trasporto impiegati nei trasferimenti abusivi, salvo le più gravi sanzioni pecuniarie e penali applicabili a carico dei responsabili.

Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale

Quartier Generale, 24 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale d'Italia» nel suo numero 90 queste 17 aprile 1944-XXII pubblica il seguente sommario leggi e decreti: Decreto del Duce 29 settembre 1943-XXII, n. 897, istituzione del posto di segretario generale presso il Ministero degli Esteri. Decreto interministeriale 14 marzo 1944-XXII, n. 126; Modifica alla composizione della sezione del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e abrogazione dell'ordine di procedere. Decreto Ministeriale 1.o marzo 1944-XXII: Modalità di pagamento per le quote di integrazione premio bestiame suino conferito per la macellazione.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Quartier Generale, 24 aprile.

Sono state eseguite le estrazioni dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 dei buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1941:

SERIE A — I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 19.924 e 460.317.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 858.524 - 880.987 - 979.862 - 1.676.671.

I cinquanta premi di lire 10.000 ai buoni numero

56.318	114.263	205.334
289.360	343.695	428.839
449.559	630.342	862.165
879.184	895.859	953.580
718.013	853.435	859.487
963.001	978.150	1.052.394
1.055.191	1.086.718	1.113.101
1.140.462	1.176.035	1.179.087
1.248.408	1.339.771	1.341.776
1.355.016	1.419.476	1.434.419
1.484.144	1.412.758	1.530.901
1.586.004	1.615.747	1.641.675
1.662.334	1.741.578	1.745.555
1.788.031	1.788.980	1.792.753
1.853.249	1.863.404	1.919.798
1.928.958	1.932.495	1.958.904
1.966.970		1.983.459

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.844.335 e quello di 500.000 al buono numero 1.051.403.

SERIE B — I due premi di lire 100.000 al buoni n. 1.077.979 e 1.905.879.

I quattro premi di lire 50.000 ai buoni n. 747.460 - 783.649 - 853.556 - 1.940.441.

I cinquanta premi di lire 10.000 ai buoni numero

27.407	59.927	71.719
79.500	107.513	122.065
141.125	154.854	174.574
203.351	277.313	278.257
293.793	353.656	402.097
458.449	660.929	762.054
794.209	797.238	837.669
890.407	975.117	1.042.518
1.129.117	1.129.553	1.141.833
1.173.376	1.241.907	1.250.910
1.281.853	1.304.288	1.413.918
1.367.369	1.368.011	1.382.983
1.385.717	1.420.524	1.441.070
1.449.621	1.475.414	1.614.493
1.467.881	1.644.008	1.667.104
1.724.577	1.748.983	1.800.173
1.902.980		1.951.001

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.832.465 e quello di lire 500.000 al buono n. 1.777.394.

IL NUOVO LANDRU

L'arrestato di Bordeaux sarebbe il dott. Pétiot?

Parigi, 24 aprile.

Un nuovo colpo di scena si è verificato nel caso Pétiot. A Bordeaux è stato arrestato un individuo che assomiglia straordinariamente all'assassino. La polizia di Bordeaux ha chiesto a quella parigina che le fossero inviate le impronte digitali, ma non le ha potute avere mancando esse dall'archivio. Le impronte dell'arrestato di Bordeaux saranno quindi confrontate con quelle prese nell'abitazione dell'assassino.

CRONACA CITTADINA

TORINO IN CIFRE

Come si va a nozze?

Non è raro che la statistica sia quell'ingrigimento cosa che pare a prima vista. Uno sguardo, per esempio, alle 12 tavole statistiche che, nell'«Annuario della città di Torino» mettono sotto gli occhi i dati concernenti i matrimoni, seminati da tutti i punti di vista; ci si convincerà che esse possono non solo informare ma anche divertire. Come hanno sposato i torinesi nel 1942? In quell'anno, l'ultimo statisticamente studiato, la quasi totalità dei matrimoni si è celebrato fra celibi e nubili; infatti su 3920 sponsali, soltanto 125 sono stati contratti fra celibi e vedove, 234 fra vedovi e nubili, 100 fra vedovi e vedove.

Dopo il Concordato, come è noto, i matrimoni celebrati secondo il solo rito civile, si sono ridotti a un numero insignificante: nel 1942 furono 67 contro 3426 di rito cattolico, 15 di rito valdese e 11 di quello ebraico. In tale anno non si sono verificati casi di atti non sottoscritti dagli sposi, o da uno di essi, per analfabetismo.

Il coefficiente maggiore di sposi fu dato da operaie e da operai: infatti sono 943 le nozze operaie; 121 operaie, però, hanno sposato impiegati, 30 si sono unite ad esercenti, 40 furono attratte dalla divisa militare e 93 hanno preferito gli agricoltori, 31 i domestici, 20 i commercianti e 4, fatto inconsueto, si sono accasate con studenti. Fra le impiegate private, 355 non hanno lasciato la loro categoria; ma altre 202 hanno preferito operai; 46 i professionisti; 43 i militari. Inoltre 60 matrimoni si sono avuti fra insegnanti privati; 7, fra studenti; 12, fra studentesse e professionisti. Le coraggiose «casalinghe» hanno legato la propria vita a 464 operai, ed a 205 impiegati privati, ed a 112 professionisti, ed a 45 impiegati pubblici ed infine a 61 militari.

Le statistiche ci dicono anche la suddivisione dei matrimoni di rito cattolico secondo le parrocchie; ai primi posti è ancora e sempre la parrocchia di S. Giacchino con 209, seguita da quelle della Crocetta (151) e della Madonna della Pace (150); vengono poi S. Giulia e S. Donato con 134 e 146; a metà-ordine, quelle del Ss. Pietro e Paolo (131), S. Alfonso (109) e San Bernardino (105); la Duomo si sono unite 71 coppie. Fra le parrocchie del centro si ricordano: Ss. Angeli con 91, S. Secondo con 85, la Madonna degli Angeli con 75, S. Massimo con 69, Santa Barbara con 60, S. Agostino con 39, San Dalmazzo e S. Tomaso vengono all'ultimo con 20 ciascuna. Fra cattolici e valdesi si sono avuti sette matrimoni, fra valdesi e cattolichè dieci.

Sono in maggioranza, ma non necessaria, i matrimoni fra torinesi schietti e se ne contano 574; quelli poi di torinesi con sposi provenienti dalle altre regioni d'Italia, 243; e con stranieri, 29. Assai più numerose sono le ragazze torinesi che hanno scelto il marito fra non torinesi: 468 non hanno superato per la loro scelta i confini del Piemonte; ma 394 hanno spaziato per tutte le altre regioni d'Italia; e 40 hanno preso il nome di uno straniero.

L'età degli sposi? Il numero maggiore di matrimoni — 554 — è di donne fra i 21 e i 24 anni con uomini fra i 26 e i 29. In genere la sposa è più giovane dello sposo: infatti, contro 781 matrimoni nei quali la sposa è d'età maggiore dello sposo se ne registrano 3139 ove la regola, così dicasi, è rispettata. Si sono avute due coppie che, trascurando il precetto: «Matrimoni d'oro: lettera d'invit al sötör», han chiesto al prete di benedire il loro nodo amoroso, pur avendo compiuto i 70 anni. Così come colei che, trentenne, sposò un ultrasettantenne, spregiò, o forse non lo conobbe, l'ammonimento che suona: «A l'è mej 'n giòvo senza camisa che 'n vej còn la barba grisa».

Anche nel 1942, come già in anni precedenti, il maggior numero di sponsali fu celebrato in aprile e cioè 516 (1) nel 1941 con la premessa di celebrare è stato, si può dire, un'eccezione); seguono maggio con 442 e giugno con 406; il più magro è dicembre con 170.

E, infine, il rovescio della medaglia: e cioè come, e in quali modi i matrimoni si sciolgono naturalmente? Parrà strano, ma così accade tutti gli anni: sono i mariti che prima se ne vanno, in grande maggioranza. Perchè? Ma spendiamo qualche cifra della statistica. Per ottenerci alle cifre: 2664 furono i maciti che han preceduto la moglie nel grande viaggio e 1447 le mogli che han lasciato i mariti «nel dolore che non ha conforto», neppure, maligna, quell'antico adagio interviene: «Dèlor dè gnè o dèlor dè femna morta a dura n'an e'lues fina 'n a'la porta s'i».

Le ultime: per cause diverse sono stati annullati 9 matrimoni, 7 dei quali a richiesta, — come esprimerci? — generale; e forse fu l'unica volta in cui i coniugi si son trovati d'accordo.

La festa dei cocchieri

Un'associazione fondata nel 1748 - Tutti presenti fuorchè i festeggiati

Nella chiesa di S. Tommaso, che fu sede di antiche corporazioni operaie, e nei cui archivi si emuinerano preziosi e curiosi statuti quale quello riguardante l'Associazione dei Cuochi, è stato festeggiato ieri, con una Messa solenne, il 196o anno di vita della «Compagnia dei cocchieri e palafrenieri» ricorrendo il giorno del santo patrono: S. Vittore.

Dal 1746 ad oggi le fila di questa associazione, che ebbe periodi felici, si sono molto diradate: a tener viva la fiamma, lo spirito che animò gli antichi fondatori sono rimasti sette od otto soci in tutto. Ma neppur uno di essi ha ieri presenziato alla festività. Neppure il presidente Agostino Oliveta, che pur ai giorni scorsi si era recato dal priore per accordarsi sulla funzione; neppure il direttore Giov. Batt. Doglioli. Ma l'Oliveta ha più di ottant'anni: abitava in corso Italia e la sua casa è stata distrutta dai bombardamenti; il Doglioli, un tempo cocchiere di una bella signora in oro Cattaneo avrà trovato degli intoppi nel rendersene a Torino. Anche gli altri sono sfollati, e in domenica, con la sospensione del le corriere, è il giorno più scomodo per viaggiare. Nel banco preparato per i componenti la «Compagnia» e coperto da un drappo di velluto, non si è adunque inginocchiato nessuno: sola è rimasta a simboleggiare i soci assenti la grande e vecchia bandiera di un rosso cremisi, ricamata in oro ed argento e recante agli angoli delle teste al cavallo. Il R. Padre Mariano Bapatelli, salito sul pulpito per parlare ai vecchi cocchieri, ha rivolto il suo panegirico ad esaltare la figura del martire San Vittore del quale in verità — accettuato il martirio — si sa ben poco; e neppur bene si sa perchè sia stato scelto a patrono di questa categoria di lavoratori in cui, se mai, essi attecchirebbe, si può dire che stia per scomparire.

La chiesa, comunque, era gremita di fedeli; essi hanno devotamente festeggiato San Vittore e loro, in ispirito, si saranno certamente uniti anche gli ultimi componenti la «Compagnia dei cocchieri e dei palafrenieri».

Ferito da ignoti. — Tale Dante Gennaro fu Eugenio, mentre usciva da casa sua in piazza Crimea n. 50, è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco. Un proiettile lo raggiungeva alla coscia destra. Trasportato all'Ospedale Mauriziano è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. Non ha saputo fornire indicazioni sui feritori.

STATO CIVILE

Nati 2 - Morti 11

Fernando Maria ved. Nicola, a. 58, da Torino, mand.. v. Cuprie 9 - **Vanone Teresa**, a. 74, da Vezza d'Alba, domestica, c. Principe Tommaso 2 - **Bigi di Biagio Maria**, a. 82, da Sarigliano, casal., v. Bertola 1 - **Rossi Agnese** m. Rinaldo, a. 45, da Sarigliano, operaia, v. G. Doglia 27 - **Sarani Francesco**, a. 50, da S. Giuliano Can., religioso, v. Muratori 10) - **Guglielmo Maria Gabriella** v. Malabaila, a. 82, da Giaveno, casal., v. Fossata 41 - **Pegoraro Teresa** m. Stella, a. 82, da Torino, agiata, v. Brigna 21 - **Bordoni Anna-Maria**, a. 4, da Torino, Osp. Inf. - **Allais Teresa** ved. **Gera**, a. 77, da Cesana, casal., Ricovero - **Gobbi Alberto**, a. 81, da Pontenure, pens., lic. Riposo - **Margrita Francesco**, a. 50, da Leini, pens., fanalorio - **Giordano Maria Adele**, a. 51, da Torino, agiata, Ospedale - **Cutrelli Maddalena** ved. **Cambraglia**, a. 76, da Bolzola, casal., Osp. Cottolengo - **Franzi Giuseppe**, a. 39, da Arce, carab., Osp. Militare - **Alario Rosario**, a. 26, da Palermo, Osp. Militare - **N. N.**

Il Cardinale a Carignano a Virle ed a La Loggia

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, ieri, compiuta la visita pastorale a una parrocchia del ter. ritorio di Carmagnola, ha raggiunto Carignano dove ha impartito la Cresima ad oltre settecento fanciulli e fanciulle. Quindi, a Virle, ha cresimato un gruppo di alunne del locale Istituto di San Vincenzo de' Paoli; e circa duecento cresimandi, ha fatto soldati di Cristo nella parrocchia di La Loggia. Tornando in città, l'Arcivescovo è sostato alla parrocchia degli Angeli Custodi per chiudere, con la benedizione pasterale, la festività dedicata alla Nera Madonna d'Oropa che vi fu celebrata. Il Presule è stato festosamente accolto e salutato dalle popolazioni visitate.

I colpi fatali, martedì e mercoledì nella misura di gr. 60 di salami da cuocere oppure gr. 30 di prosciutto crudo delle Ferriere: Miradori, Monregalese, Riera, Frisa Ercole, Municipio.

Giorni extra in ragione di gr. 100 per persona, da lunedì, negli spacci alti in str. Pinerolo 36, v. Stradella 214.

Le armi della rinascita

Le autorità e un folto pubblico ad una mattinata cinematografica

Per iniziativa del Capo della Provincia ieri mattina alle ore 10, nei locali di un Cinema del centro all'uopo vivacemente addobbati con bandiere, è stato proiettato un film di propaganda italo-germanica. Erano presenti le maggiori autorità italiane e germaniche: per l'Italia, oltre al Capo della Provincia, il Commissario Federale, il Commissario al Comune, gli alti Comandi militari, il gen. Corsi, presidente del Tribunale speciale; e per la Germania, oltre al Comandante militare, il rappresentante del Consolato Generale e il dottor Alvens. Il pubblico, intervenuto assai numeroso, ha seguito con attento interesse il film, che dimostrava con la forza suggestiva della visione diretta il valore di una solidarietà e l'importanza preminente del lavoro per dare alla Patria le armi della rinascita. La proiezione è stata vivamente applaudita.

Finto morto in una cantina

La scoperta del portinaio - Spari nella notte - Arresto di due ladri e ricupero della refurtiva

Il portinaio della casa n. 20 di via Lucio Bazzani, la sera di giovedì scorso scoccate le 20.30, chiuso il portone dello stabile e il cancello che s'apre sulla scala della cantina, si ritirò con la moglie nel suo alloggetto. Poco dopo, uno scalpiccio di passi ed un fruscio di ferraglia smossa; qualcosa di anormale accadeva: il portinaio corse al cancello e al di là delle sbarre trovò uno sconosciuto che impugnava una rivoltella. Fu l'arma e furono le ragioni addotte dall'individuo — il quale statisticava la sua presenza nelle cantine raccontando, che, necessitando di un gabinetto di decenza ed avendo trovato il cancello aperto, era sceso un istante prima — per persuadere il portiere ad arrigli ed a lasciarlo andare? Queste particolare non è ancora accertato. Partito l'uomo, il portinaio e la moglie scesero alla lor volta e trovarono due cantine aperte. Da una di esse era scomparsa una valigia e dall'altra indumenti e biancheria già riposti in un baule, per constatare una cautela la quale, senza permanentemente lasciata aperta, fu trovata chiusa dall'interno. Il portinaio con un piccone fece saltare la serratura, dischiuse l'uscio e da un lato trovò la valigia scomparsa dalla prima cantina e dall'altro, steso a terra, uno sconosciuto dal viso cereo come un morto, che morto pareva. La moglie del portiere corse su a telefonare alla polizia; il marito rimaneva a guardia del settoreale. Poco dopo giungeva il dott. Chiesa, dirigente il Commissariato di P. S. di S. Salvario, accompagnato dal maresciallo spazo e da alcuni agenti. L'uomo fu sollevato e portato di sopra. Non era morto, nè ferito; faceva il morto per vedere se così gli sarebbe poi riuscito di svignarsela. Quando fu aperto il portone di casa, si precipitò il presso un'ombra. Era l'ignoto che l'arrestato attendeva; ma quest'altro individuo, il quale altri non era che colui liberato poco prima dal portinaio, visto il considerevole numero degli agenti, voltò i tacchi per prender la fuga. Il maresciallo Spano subito lo rincorse; il fuggitivo si volse e sparò un colpo di rivoltella: a ogni volta il maresciallo sparò ma senza raggiungere il bersaglio.

Al Commissariato fu accompagnato quindi solamente l'uomo che aveva tentato di fare il morto. E' stato identificato per Vincenzo Cacciana di Francesco, di 32 anni, da Caltanissetta. Egli ha confessato di aver partecipato a un tentativo di furto. (La valigia conteneva, infatti, la biancheria e gli indumenti tratti dal baule; l'una e gli altri sono stati resi positivi al legittimo proprietario). E' suo complice, Annibale Bastiano di Giovanni, di 20 anni, è stato tratto in arresto ieri.

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconosciuta acquistata a prezzi massimi, di oggetti veri e **rotti**, Preferite, non dimenticate **Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Cioda**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17.15 Concerto del pianista Benedetti-Michelangeli

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Squadriglia bianca» con Marcello Lotti, C. Gora. Ult. 20 - **AMBROSIO** «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Pasquali. Ult. 19.50 - **CORSO:** Gran premio. L. Seghi, Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20 - **AUGUSTUS:** L'ultima carrozzella (Fabrizi). Inizio spettacoli ore 10 (Fabrizi). Inizio spettacoli ore 10 - Ferrabiesi A. Brule, Nadine Vogel - **NAZIONALE** «Inno di primavera» (E. Jannings). Inizio spett. ore 10 - **TORINO** «La collana di perle», M. Hoppe. Inizio spettac. ore 10 - **DORIA:** «In cerca di felicità» - **ALFI:** «La settima moglie». - **ASTI** (ex-Carlalberto) ap. ore 14: «La vergine ribelle». Dr. Tasnady con scene a colori. Ult. ore 20 - **Imperiale:** «Farsalia» immensa film - **FREJUS:** Il vagabondo (Macario). Orario Varietà ore 16.30 e 18.30 - **PALERMO:** ore 14 «Periferia» - **Radium** 14.30 Daniglelia Bard, V. **AGUA** Cerano in Damme, Var. **SOCIALE** La strada del ritorno. **Brenta** Voce senza volto e Var. **Olimpia** Ultimo assalto (Horbiger) **DORA:** Sogno di carnevale e Var. **Romano** Pazze dell'amore e Rivista. Le 3 belle stanno a guardare (O. e Sono sigma (napoletano) **Moderno:** Non me lo dire e Var. **EXCELSIOR** «Una piccola moglie» **COLOSSEO** «Una piccola moglie» **Astra** Bel Ami, l'idolo delle donne **LUX** «Zaza» con Isa Miranda, Cenia (Prezzi ribassati). Ult. ore 19

ALDO FABRIZI ALIDA VALLI

smascherati come protagonisti

di *Circo Equestre Za-bum* insieme a *Campanini, Vinchi, Isa Pola, Rolando Lupi, Parese, Tofolo*, nuovi, fulmineamente comici in una gaiissima atmosfera d'attesa per questo film di prod. «Assistata» ed esel. «Titanus» che «unisce nella nostra cinematografia» risonanza attorno a due «cannoni» altri sei interpreti di callibro eccezionale. Circo Equestre Za-bum sarà a giorni il gran successo del Circo e del Luz.

Per la prima volta in Italia

il *Nazionale*, nell'assoluta convinzione di presentare *Donne di primavera* come il più piacevole successo della corrente stagione - cosa serianente garantita - pensa di offrire l'eccezionalità dello spettacolo. Infatti *restituire l'impatto del biglietto a tutti coloro che non si dimostreranno soddisfatti di aver visto questo film, fuori di ogni rischio*, *marcerà* viene presentato da oggi al *cinema dei successi*. - Apertura alle ore 16.

IV SETTIMANA AL LUX di ZAZA' con ISA MIRANDA

Il successone di questi capolavoro continua a pieno ritmo. Il sommobillissimo amoroso di Antonio Centa (che ha finalmente reso l'anima auletica del suo personaggio) la passione vi lenta e accesala di Isa Miranda, in una mirabile fusione artistica, conquistano il pubblico intelligente.

Oggi al TORINO

La collana di perle, film d'un grande amore, presentato con insolita originalità di episodi. Rivedremo ancora Marlène Dietrich e Jean dimenticata Francesca di «Arrivederci Francesca» ed il fascino di *Ferdinand Marian*, uno stilista di alta classe, di cui si può dire che ogni interpretazione è una lieta sorpresa e un trionfo (*Film Cniemei*)

Oggi MUSICA NELL'ARIA al Cine-Varieté FREJUS

Ecco la rivista lasciamate che aspettavate da un pezzo, la rivista comico-musicale che vi entusiasmerà con nuove canzoni e scherzi comici, il tutto è accompagnato dalla elettrizzante Orchestra Ritmica Moderna diretta da Enzo Pellicria. Sullo schermo: il vagabondo.

RIVISTA «Qui si ride»

al Cine-Teatro Romano, oggi ore 16 e 18.30: - E le stelle stanno a cantare - Sullo schermo: *Il pazzo dell'amore*. Apertura del locale, ore 14, primo spettacolo ore 14.30.

TUTTA LA VITA IN 24 ORE

riprenderà quanto prima le sue repliche trionfali, sullo schermo del *Supercinema (ex Statuto)*.

DORIA: in corso di lavorazione

con Tino Schipa, Alberto Rabagliati, - *Inizio ore 16; ultimo, ore 22.*

Una ricchezza dai rifiuti: le ossa

La lotta contro gli sprechi e la valorizzazione dei rifiuti, voluti anche alla sfruttamento delle cose, ed attuando metodi razionali e premunendo rispondenti all'impiego dei prodotti che se ne derivano, costituenti materiali preziosi e indispensabili all'industria, sia in pace che in guerra.

In tutti i tempi, e dir il vero le ossa sono state fatte oggetto di un altro commercio, il quale, però, in genere era praticato da umili e poveri commercianti, che trafficavano le ossa residuate dalle cucine e dai macelli, ma d'importanza di questo, chiamiamolo pure rifiuto, non essendo adeguatamente valutata, avrebbero che una quantità enorme di essa finisce nella spazzatura, mentre poi dall'estero se ne debbono importare molte diverse di benefatte, onde si sopperisce al fabbisogno industriale, quasi che quelle nostrane non servissero con pari utilità.

Un paradosso; ma che purtroppo ha trionfato sino a che la lotta contro gli sprechi e la campagna per i ricuperi, impegnati alla stregua dei progressi della chimica, non hanno portato a dei risultati illuminatori. Oggi, infatti, si rifiuto osso si stralcia appieno, e si fruito e ottiene in apparenza, ricche le ossa, come sono di grasso, colla e gelatina contenute variano a seconda delle qualità e la percentuale delle ossa stesse, e se quelle stanno crude o cotte; ma la percentuale media si aggira, ripetiamo, sul 10 per cento per prodotto.

Rimane da considerare delle ossa, le parte minerale costituita dal fosfato di calcio, precisamente per contenti chimici e perfosfati organici che all'atto pratico si sono dimostrati forse più efficienti di quelli ottenuti dai fosfati minerali.

E l'elenco delle utilizzazioni non è ancor finito. Vi sono, infatti, ossa di certe qualità, che, bruciate, danno un carbone poroso, ottimo per la purificazione e la decolorazione di liquidi; prodotto questo che trova estese applicazioni in molti settori industriali, e particolarmente negli zuccherifici.

Bisterebbe l'olio potere dei grassi e della glicerina per giustificare una incredibile attività e completa di tutte le cose, ma anche per quanto d'altro da esse si può trarre, è lecito osservare che l'appellativo di rifiuto conferito spesso a tante cose che crediamo inutilizzabili, sia per le ossa proporzionalmente intatto ai benefici che da questo preteso rifiuto possono derivarsi.

Le quantità di grasso, colla e gelatina ricavate variano a seconda delle qualità e la percentuale delle ossa stesse, e se quelle stanno crude o cotte; ma la percentuale media si aggira, ripetiamo, sul 10 per cento per prodotto.

Rimane da considerare delle ossa, le parte minerale costituita dal fosfato di calcio, precisamente per contenti chimici e perfosfati organici che all'atto pratico si sono dimostrati forse più efficienti di quelli ottenuti dai fosfati minerali.

E l'elenco delle utilizzazioni non è ancor finito. Vi sono, infatti, ossa di certe qualità, che, bruciate, danno un carbone poroso, ottimo per la purificazione e la decolorazione di liquidi; prodotto questo che trova estese applicazioni in molti settori industriali, e particolarmente negli zuccherifici.

Bisterebbe l'olio potere dei grassi e della glicerina per giustificare una incredibile attività e completa di tutte le cose, ma anche per quanto d'altro da esse si può trarre, è lecito osservare che l'appellativo di rifiuto conferito spesso a tante cose che crediamo inutilizzabili, sia per le ossa proporzionalmente intatto ai benefici che da questo preteso rifiuto possono derivarsi.

La lirica al Teatro del Popolo

Giovedì: «L'amico Fritz» di Mascagni

La stagione lirica primaverile continua, al Teatro del Popolo, sempre notevolmente favorita dal concorso del pubblico. Un altro vivo successo hanno ieri ottenuto le ultime repliche di *Barbiere di Siviglia* e *Rigoletto*, calorosamente applaudite da numerosissimi spettatori.

Nella settimana in corso si susseguono due bellissime opere di Mascagni: *L'amico Fritz* e la popolare *Cavalleria rusticana*, e *Pagliacci* di Leoncavallo. *L'amico Fritz*, sotto la direzione del maestro Mario Brazzio, sarà rappresentata giovedì prossimo, alle 17.15, e avrà a principali interpreti: il tenore Giovanni Malipiero, il soprano Emma Tezani e il baritono Mario Ghirardini. *Cavalleria* e *Pagliacci* verranno rappresentate sabato, alle 17, anche diretti dal maestro Brazzio. Interpreti di *Cavalleria*: il soprano Lina Berri (*Santuzza*), il tenore Francesco Carrino (*Turiddu*) e il baritono Antonio Uccello (*Alfio*). *Pagliacci* sarà interpretata dal tenore Florenzo Vanni (*Canio*), dal baritono Antenore Reali (*Tonio*) e dal soprano Emma Tezani (*Nedda*).

E' aperta la prenotazione dei posti presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

Il concerto Benedetti-Michelangeli al Carignano

Oggi, alle 17.15, ha luogo al Carignano l'annunciato concerto del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli, che si vivo interesse ha destato negli ambienti cittadini per la notorietà dell'illustre artista e per la scelta varietà del programma il quale comprende: *Tre pezzi* di Scarlatti, la *Suite in si bem.* di Leopoldo Weiss, la *Sonata Op. 111* di Beethoven, il *Carnevale di Venezia* di Schumann e l'*Andante spirituoso e grande polonese brillante, Op. 22* di Chopin.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Liguria batte la Juventus: 4-3

Liguria: Von Mayer; Clanesmerla, Tabec; Tortarolo, Pisano, Sandroni; D'Alcenne, Cav'elieri, Bellano; Bonistalli, Ventimiglia.

Juventus Civitas: Sentimenti IV; Brunella, Varglien II; Depetrini, Parola, Capaccioli; Sentimenti III, Borel, Bo, Ravo, Gabdavecchia.

Arbitro: Dellazole, Incasso 37 mila.

Genova, 24 aprile.

Una Juventus nettamente al di sotto di quella che sostenne così lunga bravura il confronto con il Torino, Fiaccata dal caldo (il solo picchiare come d'estate e la sgradevole, che ancora domenica scorsa aveva giuocato sotto l'acqua e in clima quasi freddo, doveva per forza accettare il sopito cambio di temperatura), presa in velocità da quei bisonti di liguriani che hanno portato al resultato maximo, l'unità bianconera è mancata lunga all'attacco (le tre reti segnate non devono illudere) quanto in difesa. Lo stesso schieramento che aveva bloccato la media magistrale il quintetto degli assi granata, non ha saputo tenere in freno quei quattro scolastici rossoneri — D'Alcenzo, Bellano, Carlistini e Ventimiglia — che arrivavano in serie a tutta velocità e spatiavano sia come soli i giuocatori di statura inferiore alla media sanno fare, pronti sempre a mettere negli imbarazzi i più prestanti ma più lenti avversari, e tirare da tutte le posizioni.

Invano la Juventus cercava di fare blocco, di volersi di «sistema» per circoscrivere gli attacchi: era evidente che i liguriani correvano più svelti, avevano maggiore intraprendenza, una più marcata decisione, fu non poche occasioni la squadra bianconera fu presa d'infilata e ad un dato momento (verso la metà del secondo tempo) la sconfitta parve dovesse assumere proporzioni disastrose. Accadde, invece, che nel finale, un po' i rossoneri cedettero perchè così pure provati dal caldo e dalla fatica, un po' i juventini si scossero per riferire lo scacco, e le difese avanzate si ridussero. Il Liguria non seppe più sufficiente per vincere e il suo successo risultò inecceppibile.

Per parecchio tempo la partita più lieta come se si fosse trattato della più pacifica delle gare amichevoli. Attacco prima la Juventus, poi le redini del giuoco passarono ai Liguria. Qualche calcio d'angolo, qualche parata, ma nulle, proprio nulle di notevole sin quando al 36', in seguito a un'avanzata di Mora, Borel II che è buono nella sua sagliare reagiscono in un angolo: Von Mayer, travistino nelle parate alle sue habitude nei tiri bassi, non arriva a parare. Pareva dunque che le cose si mettessero bene per i bianconeri. Ma ecco al 42' l'arbitro accordare una punizione la quale giudizio non giusto) per un presunto fallo di mani di Brunella: Sentimenti IV si reagisce a gigni fra le palle che Bellano riperse sul limite dell'area e mise in rete nonostante un estremo tentativo di Brunella che, arrivando a toccare la sfera, non potè che correggerne la traiettoria. Un minuto dopo il Liguria, seguendo con D'Alcenzo, si trovò addirittura in vantaggio e il tempo finì con i rossoneri lanciatissimi.

Le speranze juventine ebbero un lungo fiero colpo al 19', allorchè Ventimiglia scappò via velocissimo e, giunto solo davanti al portiere, realizzò il secondo punto. Ma, disgraziatamente, impacciato e scomposto a reagire, la Juventus incassò anche la quarta rete, al 23': Brunella, le balle male una punizione che Ventimiglia intercettò dando vita a una mischia che egli stesso risolse ribattendo oltre la linea la palla già indirizzata in rete dai compagni.

A questo punto parve proprio tutto finito. Invece la Juventus seppe riprendersi: Rava mancò di poco di un metro ma al 27' Spadavecchia irruppe fra i difensori e mise a bersaglio. Al 38' Von Mayer, uscito a precipizio contro Bo, rimase a terra con l'avversario, senza riuscire a trattenere la palla che Bava raccolse e mise in un angolo utile. Per qualche minuto pensammo che i bianconeri potessero anche pareggiare, ma il Liguria tenne duro e proprio allo scadere del tempo si sviluppò anzi in cerca jutentino la più incredibile delle mischie, dalla quale per poco non uscì il quinto gol dei rossoneri.

L. C.

Torino - Alessandria 7-0

Torino: Griffanti; Cassano, Ferrini; Loik, Cadario, Gallea; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferrario.

Alessandria: Tarquini; Rosso, Marroni; Vitte, Foglia, Piacentini; Piana, Balsacieri, Stradella, Rosati, Barbarino.

Arbi: Tiberone - Reti: L. 42.000.

L'arbitro ha fischiato l'inizio e Mazzola ha segnato: il Torino ha dedotto agli avversari che dovevano rassegnarsi e che il risultato era ormai segnato. In verità il gioco dell'Alessandria, sebbene inferiore a quello dei torinesi, sia come individualità che come assieme, ha avuto appunto, come principale virtù, la rassegnazione, ma, s'alza, perlette, nemmeno il Torino si è dato troppo da fare per mortificare gli avversari, se si toglie una furiata iniziale di una quindicina di minuti: tre minuti dopo la rete di Mazzola, Ferrario ha terminato una sua azione personale, mettendo in fondo alla porta, ed ancora, all'11', Piola concludeva una bella serie di passaggi tra Ossola e Gabetto non un preciso tiro. Prima delle scadere del tempo Mazzola ha ancora segnato raccogliendo un traversone di Ferrario respinto da un terzino.

Dopo il riposo, una bizzarria di Cassano, portatosi fin sulla linea degli avanti, è terminata con un tiro fortissimo deviato involontariamente in rete da Foglia. Verso la mezz'ora la partita somnecchiava, e Piola riforzato con una stanzata dal limite dell'area (sesto gol ed infine Gabetto ha chiuso la serie dei punti.

Asti-Novara 4-2

Novara: Caimo; Alfanso, Bonetta; Marioni, Penna, Pendramo; Pombia, Colleila, Palazzi, Muci, Molina.

Asti: Penna; Bocsato, Soldani; Acquarone, Dal Guerra, Giuliani; Pagliano, Calleari, Raccia, Cavagnaro, Pavese.

Arbitro: Versetti.

Asti, 24 aprile.

Inizia veloce dell'Asti che al 14' va in vantaggio con un gol di Pagliano. Dopo qualche discesa novarese, Calleari, su azione combinata con Pagliano, mette in rete al 34'. Il secondo tempo vede l'attacco novarese rivoluzionato, ma è ancora Pagliano che aumenta il vantaggio dell'Asti. Il Novara reagisce e riesce a diminuire il distacco al 14' e al 18', con due reti di Palazzi. Al 29' Calleari segna la quarta rete per l'Asti. Verso la fine, Caimo salva un gol sicuro con una